



# Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - www.regole.it - http://issuu.com/regole\_amezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - Località Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata



## Inze e fora par el bosco

### Aggiornamenti di vita regoliera

Michele Da Pozzo

#### A proposito della Legge 168/2017

Si è tenuto il 13 aprile 2018, a Longarone, un incontro tecnico-giuridico sul tema "La nuova legge nazionale sulla proprietà collettiva: le sue innovazioni, le sue criticità, le sue applicazioni sul territorio veneto". Il seminario è stato organizzato dalla Consulta Veneta della Proprietà Collettiva e dall'Ordine degli Avvocati di Belluno, con l'intento di coinvolgere in un dibattito operativo i soggetti interessati all'applicazione della nuova norma nazionale sulle proprietà collettive in ambito veneto. Indispensabile è stato, in tal senso, il coinvolgimento della Regione Veneto, presente con

*continua in sesta pagina*

#### Assemblea Generale

Il giorno 8 aprile 2018 si è svolta, come di consuetudine la domenica "in Albis", l'Assemblea Generale dei Regolieri d'Ampezzo, presso la sala dell'Alexander Girardi Hall di Cortina d'Ampezzo. Anche quest'anno la partecipazione dei Regolieri è stata consistente, con 656 presenze suddivise in 515 fra Regolieri e Fioi de Sotefamea presenti di persona, più 141 deleghe, su un totale di 1.186 aventi diritto invitati. L'ordine del giorno contava ben 13 punti in discussione, alcuni di carattere ordinario, altri più specifici, argomenti che hanno comunque

visto una buona partecipazione dei Regolieri con interventi e discussioni, quest'anno senza particolari toni polemici ma animati da spirito di collaborazione e suggerimento verso le persone che amministrano la Comunanza Regoliera.

#### Bilancio consuntivo 2017

Il 2017 si è chiuso con un avanzo complessivo di circa 433 mila euro, imputato alla parte di bilancio detta "gestione Regole", mentre la "gestione Parco" è stata portata a pareggio

*continua in seconda pagina*

con l'intervento di fondi propri delle Regole per 30 mila euro circa. Molti gli interventi straordinari fatti sul territorio e sui beni regolieri, per circa 520 mila euro, che si aggiungono ai lavori ordinari svolti in economia con il personale delle Regole. Nel 2017 la Regione aveva erogato un contributo ordinario del Parco di 514 mila euro circa, importo analogo a quello dell'anno precedente.

### Rinnovo della Deputazione

Nel corso dell'Assemblea si sono svolte le votazioni per l'elezione di quattro Deputati in seno alla Depu-

tazione Regoliera, scelti su una lista di undici candidati. Sono risultati eletti Mauro Menardi "Menego" (con 378 voti) e Giulia Girardi "de Giosuè" (277 voti) per un secondo mandato triennale, cui si aggiungono Modesto Alverà "Pazifico" (274 voti) e Cesare Apollonio "de Olo" (280 voti) quali nuovi entranti.

Nei giorni successivi la Deputazione ha poi provveduto all'integrazione della Giunta Esecutiva con un Deputato e due Marighi che erano scaduti. L'attuale amministrazione della Comunanza Regoliera è così composta:

• Lancedelli Flavio "Slao"	Presidente	(2014-2017) 2017-2020
• Michielli Giovanni "Miceli"	Vicepresidente	(2013-2016) 2016-2019
• Alverà Andrea "Pazifico"	Deputato	2016-2019
• Alverà Modesto "Pazifico"	Deputato	2018-2021
• Apollonio Cesare "de Olo"	Deputato	2018-2021
• Bernardi Claudia "Agnel"	Deputato	2017-2020
• Demenego Gianfrancesco "Caisar"	Deputato	(2011-2017) 2017-2020
• Dimai Marco "Lustro"	Deputato	(2014-2017) 2017-2020
• Girardi Giulia "de Giosuè"	Deputato	(2015-2018) 2018-2021
• Menardi Mauro "Menego"	Deputato	(2015-2018) 2018-2021
• Pompanin Alberto "de Checo"	Deputato	2016-2019
• Alverà Franco "Pazifico / Boni"	Marigo	Regola Alta di Lareto
• Alverà Giovanni Battista "Pazifico"	Marigo	Regola di Ambrizola
• Dadié Antonella "Bechin"	Marigo	Regola di Zuel
• Colli Antonio "da Fiamés"	Marigo	Regola di Campo
• de Zanna Massimo "de Nuco"	Marigo	Regola di Pocol
• Zardini Stefano "Zesta"	Marigo	Regola di Rumerlo
• Lacedelli Renzo "Samar"	Marigo	Regola di Cadin
• Caldara Simonetta "Cenja"	Marigo	Regola di Chiave
• Dandrea Stefano "Podar"	Marigo	Regola Bassa di Lareto
• de Zanna Bruno "Toto"	Marigo	Regola di Mandres
• Apollonio Enrico "Marco"	Marigo	Regola di Fraina
• Alverà Massimo "Tinele"	Sindaco presidente	2016-2019
• Costantini Giorgio "Titele"	Sindaco effettivo	(2013-2016) 2016-2019
• Gaspari Vincenzo "Lasta"	Sindaco effettivo	2016-2019

#### La Giunta esecutiva, rinnovata il giorno 11 aprile 2018, è così composta:

• Lancedelli Flavio "Slao"	Presidente	(2014-2017) 2017-2020
• Michielli Giovanni "Miceli"	Vicepresidente	(2013-2016) 2016-2019
• Bernardi Claudia "Agnel"	Deputato	2017-2020
• Dimai Marco "Lustro"	Deputato	(2014-2017) 2017-2020
• Menardi Mauro "Menego"	Deputato	(2015-2018) 2018-2021
• Alverà Franco "Pazifico / Boni"	Marigo	Regola Alta di Lareto
• Alverà Giovanni Battista "Pazifico"	Marigo	Regola di Ambrizola

### Laghi Pianozes e Ajal Lavori di ristrutturazione

In due differenti punti all'ordine del giorno, l'Assemblea dei Regolieri ha votato a larghissima maggioranza la modifica della destinazione di alcune porzioni di patrimonio antico nei pressi dei rifugi Lago Ajal e Pianozes, per consentire la progettazione e la realizzazione di lavori di ampliamento e ristrutturazione dei due punti di ristoro. I costi di progettazione e di intervento al grezzo saranno senz'altro sostenuti dalle Regole, mentre la Deputazione Regoliera valuterà in quale modo spendere le attrezzature e gli arredi; se appunto acquistarli come Regole oppure farli acquistare dai soggetti che gestiranno i due rifugi. I tempi di realizzazione dei lavori saranno differiti, intervenendo prima sul Lago Ajal – si conta di iniziare il cantiere entro l'anno – poi a Pianozes, dove è ancora in corso il contratto con l'attuale gestore. Per Lago Ajal sarà predisposto un bando per l'affidamento in gestione del rifugio, bando che verrà pubblicato su uno dei prossimi numeri di questo Notiziario.

### Variante alla strada comunale in località Rumerlo

Su progetto del Comune di Cortina d'Ampezzo, collegato agli interventi per i Mondiali di Sci Alpino "Cortina 2021", l'Assemblea ha autorizzato l'occupazione di una modesta superficie di terreno (193 mq.) appartenente al patrimonio antico in località Rumerlo, al fine di consentire la modifica del tracciato della strada comunale che da Gilardon sale a Pié Tofana e che interessa la zona dei traguardi per le gare di sci.

La porzione di terreno regoliero interessata dal progetto verrà concessa in uso con specifico contratto al Comune di Cortina d'Ampezzo.

### Discarica R.S.U. a Piées de ra Mognes

Nel corso dell'Assemblea Generale si è provveduto a regolarizzare il

mutamento di destinazione d'uso dell'area interessata dalla discarica R.S.U. di Piées de ra Mognes, da anni in concessione all'Unione Montana della Valle del Boite. La discarica è suddivisa principalmente in tre parti: un primo invaso già terminato e in fase di assestamento, che verrà restituito agli usi agro-silvo-pastorali regolieri solo al termine dei trent'anni del cosiddetto "post mortem"; un secondo invaso in ancora in uso, che sarà ultimato in circa 7 anni; un'area di movimento e servizio e, soprattutto,

### IRMA APOLLONIO "TÀTARO"

Lo scorso 8 marzo si è spenta in Casa di Riposo la signora Irma Apollonio, classe 1923, ultima rappresentante del ramo "Tàtaro" del ceppo Apollonio. Non possiamo non ricordarla anche sulle nostre pagine, poiché la signora è stata una grande benefattrice delle Regole e di Cortina, avendo destinato all'istituzione comunitaria la proprietà della casa di famiglia, la palazzina di colore chiaro risalente agli anni '30 del Novecento che si trova in Lungoboite Dott. Angelo Majoni, all'incrocio con il Ponte Corona e, dopo l'opportuna sistemazione, sarà destinata a scopi confacenti all'ente regoliero. Irma Apollonio è stata ricordata in occasione dell'Assemblea Generale dei regolieri della domenica in Albis. Per aggiungere un po' di colore, ripropongo un episodio che amava citare l'amico Luciano Cancider, in merito al padre di Irma, l'arguto calzolaio Filippo "Tàtaro". A una cliente che gli si era presentata in bottega per ritirare un paio di scarpe appena riparate, mescolando argutamente "zivil" e "anpezan", nel congedarla Filippo disse: "Le prende seco lei, o le mando il pizo?". Un piccolo frammento di una Cortina che non c'è più.

Grazie, signora Irma!

E.M.

di raccolta differenziata dei rifiuti; una nuova area di circa 12 mila metri quadrati destinata al futuro ampliamento della discarica. Con la delibera assembleare, approvata con il 93% dei voti favorevoli, la Deputazione andrà a definire il nuovo contratto di concessione dei terreni con l'Unione Montana, che terrà conto della durata differente delle diverse aree concesse e dei periodi trentennali di "post mortem" necessari all'assestamento dei terreni prima della loro restituzione alle Regole ricomposti.

### Aggiornamento del Piano di Sviluppo Turistico

Nel corso della riunione sono state visionate e approvate alcune proposte di ampliamento del Piano di Sviluppo Turistico delle Regole, strumento previsto dal Laudo e propeedeutico all'esame e all'approvazione di progetti di carattere turistico sul territorio regoliero. L'Assemblea ha ampliato il Piano in zona Vervei, dove la società ISTA ha in programma l'ampliamento del laghetto artificiale a servizio delle piste, e in zona Pian dei Menis dove, sempre la ISTA, ha presentato un progetto di modifica al tracciato

della pista di sci alpino che collega il comprensorio del Col Gallina a quello delle Cinque Torri, pista già autorizzata dall'Assemblea nel 2015 ma che in fase esecutiva necessita di varianti al tracciato.

### Allevamento rapaci e orto botanico

Sempre con larga maggioranza, l'Assemblea ha approvato il progetto proposto dal signor Fausto Menardi "Diornista", che intende ampliare e migliorare l'area di allevamento rapaci da lui allestita a Vervei alcuni anni fa. Il progetto prevede un punto fisso di biglietteria, un'area di sosta per i clienti e un ampliamento all'interno del bosco da destinare ad orto botanico, con posa e coltivazione di essenze tipiche dei nostri luoghi.

### Catasto dei Regolieri

Il Catasto è l'elenco delle persone aventi diritto in seno alle Regole d'Ampezzo, sia nelle singole undici Regole, sia nella Comunanza. Vengono censiti tutti i Regolieri e i Fioi de Sotefamea residenti a Cortina d'Ampezzo. La situazione approvata nell'ultima Assemblea Generale è la seguente:

• Consorti Regolieri residenti	Assemblea 2017	776
	Assemblea 2018	777
• Fioi de Sotefamea residenti	Assemblea 2017	401
	Assemblea 2018	397
• Totale iscritti	Assemblea 2017	1.177
	Assemblea 2018	1.174
• Catasti delle singole Regole		
Regola alta di Larieto		658
Regola alta di Ambrizola		594
Regola bassa di Zuel		248
Regola bassa di Campo		281
Regola bassa di Pocol		346
Regola bassa di Rumerlo		287
Regola bassa di Cadin		321
Regola bassa di Chiave		367
Regola bassa di Larieto		404
Regola bassa di Mandres		213
Regola bassa di Fraina		129





## BONIFICA BELLICA A SORABANCES

Mauro Menardi

Nel corso del mese di maggio 2018 sono iniziati i lavori di bonifica bellica dell'ex-deposito militare di Sorabances, affidati dalle Regole alla ditta specializzata S.O.S. Diving Team di Teolo (PD), con copertura finanziaria assicurata da fondi europei stanziati al Parco attraverso la Regione Veneto.

Le procedure formali dell'appalto hanno richiesto più tempo del previsto, ma si conta che la ditta possa ora realizzare i lavori senza particolari inconvenienti, al fine di terminare la bonifica entro il corrente anno.



Michèle Da Pozzo

## DEPOSITO RIFUGIO VANDELLI

È stato autorizzato dalla Deputazione Regoliera un intervento richiesto dalla Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano nei pressi del Rifugio Vandelli al Sorapis: si tratta della ricomposizione volumetrica del piccolo deposito antistante il rifugio, la cui destinazione rimane quella di magazzino ma che abbisogna di lavori strutturali per renderlo più funzionale e decoroso.

Il rifugio è stato costruito su terreno riconosciuto al C.A.I., ma le sue pertinenze – compreso il deposito – insistono sulla proprietà regoliera.

Quest'anno si cercherà di intervenire con più efficacia anche sulla situazione difficile che d'estate si presenta attorno al lago, dove masse di turisti lasciano rifiuti e si accampano senza rispetto della natura particolare del luogo: è stata quindi chiesta una collaborazione più attiva da parte dei Carabinieri Forestali per una sorveglianza più attenta dell'area, in aggiunta a quanto già fanno sia i guardiaboschi delle Regole, sia il gestore del rifugio, nel cercare di tenere in ordine una delle più belle mete escursionistiche delle nostre montagne.

## RIGUARDO AL LAGO DEL SORAPIS

La montagna più alta del Portogallo, Monte Pico a m. 2351, ha la stessa "malattia" del nostro Lago del Sorapis. È molto frequentata, anzi troppo frequentata, tanto da creare un serio problema per il sovraffollamento della piccola area sulla cima che è molto esposta. Alla base del Monte Pico è in vigore da anni una vera e propria stazione di pedaggio dove chiunque passa viene registrato e dotato di uno strumento GPS per tenere controllata la sua posizione, facilitare la ricerca e il soccorso in caso di difficoltà. Il prezzo è di € 10,00 a testa per 24 ore.

All'Assemblea Generale delle Regole abbiamo avuto la conferma dell'"esagerata" frequentazione estiva del Passo Tre Croci e dell'area del Lago del Sorapis, con conseguenti problemi igienici, di pulizia e di

decoro pubblico e del fatto che le Regole, quali proprietarie dell'intera area, e le Forze dell'Ordine possono fare poco, per non dire quasi nulla, per contrastarli. L'idea delle Regole di creare qualche piazzale di sosta in Son Zuogo / Passo Tre Croci è una prima necessità, ma dovranno rimanere gratuiti per non dover recitare per molti chilometri ambo i lati della strada provinciale di accesso al Passo, in modo da contrastare il parcheggio "selvaggio". In cambio, si potrebbe copiare l'idea del Monte Pico con la posa di un solo "cabioto" prefabbricato sulla via che dal Tre Croci va verso il Lago del Sorapis, nel punto in cui la strada forestale si trasforma in sentiero. Questo per informare adeguatamente i visitatori, ad esempio riguardo al tempo di percorrenza e alle scarpe necessarie, sensibilizzarli

ad un comportamento corretto, riscuotere un paio di Euro per ogni gitante, come pedaggio per il sentiero che si inoltra nella proprietà privata delle Regole, per l'uso del parcheggio e per finanziare la pulizia e il decoro del percorso e delle rive del Lago, compreso il trasporto dei rifiuti, in elicottero se fosse indispensabile. Per i servizi igienici attorno al Lago, al posto dei gabinetti chimici in plastica, che non piacciono a nessuno, ho visto in Svizzera una soluzione in legno, senza prodotti chimici, né acqua, che consente il compostaggio in loco dei liquami raccolti. Vedi: Die Revolution der Toilette su: [www.kompotoi.ch](http://www.kompotoi.ch), che potrebbe trovare impiego anche in altre zone molto frequentate della Valle o del Parco.

Sisto Diornista

# L'allevamento in Ampezzo

## CLAUDIO DE CHECO IN VALBONA

Lasciato il lavoro di una vita, Claudio Pompanin de Checo, quattordici anni or sono inizia a dedicarsi completamente e con passione all'allevamento di bovini da carne. La razza predominante è la "charolaise" e alcuni capi di "pezzata rossa".

Per realizzare il suo progetto chiede alla Regola Alta di Larieto di poter usufruire, durante il periodo estivo, del pascolo di Valbona che si trova oltre il Passo Tre Croci, al confine con il territorio di Auronzo, e che era inutilizzato ormai da una trentina d'anni.

Ottenuto il benessere, Claudio, con l'aiuto di altri regolieri ed amici, con molto impegno riesce a ripristinare il pascolo tagliando gli arbusti che lo stavano invadendo, togliendo il pietrame e livellando il terreno per favorire la crescita dell'erba.

Riesce così ad iniziare la sua attività soltanto in estate e con una decina di bovini da carne, ma per poter perseguire il suo scopo anche in inverno, è costretto a chiedere ospitalità presso le stalle di altri allevatori locali. Solamente dallo scorso autunno può utilizzare la stalla di Valbona per tutto l'anno.

In questa località, infatti, si trovano alcune costruzioni: stalla con fienile, abitazione, casera e due casoni. Oggi Claudio possiede una decina di capi, numero esiguo, che serve unicamente a soddisfare il proprio consumo: in estate pascolano in zona, mentre nel periodo più caldo salgono fino al Passo Tre Croci. La loro alimentazione consiste in fieno ricavato dai propri terreni e falciato con la collaborazione della famiglia Degasper Meneguto, che viene confezionato in rotoballe più piccole del normale perché più maneggevoli e di migliore conservazione.

Quest'azienda usufruisce dei norma-



Enza Alverà

li contributi ed ha il grande merito di aver rivitalizzato una bellissima zona appartenente alla Regola Alta di Larieto, da tempo abbandonata,

permettendo così di mantenere vivo il pascolo e le sue consuetudini.

Paola de Zanna Bola  
Enza Alverà Pazifica

## VALBONA

Un tempo la malga di Valbona era molto più utilizzata. Angelo Caldara Partel, guardiaboschi di zona dal 1980 al 1996, ci racconta come ogni estate vi pascolassero, dai primi di giugno al 20 luglio circa, 80/90 capi, seguiti da un pastore e da un aiutante.

Nel periodo più afoso e umido, quando i tafani infestavano la zona,

le mucche, infastidite dagli insetti, si spostavano di propria iniziativa fino al Passo Tre Croci e da lì venivano accompagnate ai pascoli di Lerosa, dove rimanevano fino alla smonticazione, ai primi di ottobre.

Nella stalla rimanevano circa 8/10 "bestie da latte" e nella casera nuova, dove il pastore viveva, si lavorava il latte per ottenere i prodotti derivati.



## LA STALLA NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Frida Zardini Lacedelli ci accoglie con un sorriso nella sua bella, antica stua ampezzana che domina tutta la valle di Cortina.

La stanza è piena dei ricordi di una vita: quadri che dipinge nel poco tempo libero che le rimane, lavori di ricamo tramandati dalla mamma, tante piante che incorniciano le finestre, una macchina da cucire, che non mancava mai nelle case, e in un angolo un grande "fornel" per riscaldare le lunghe e fredde giornate invernali.

La casa risale ai primi del '900, mentre il fienile, più antico, era a uso della vicina abitazione e nel piano terra ospita ancora oggi la stalla.

Un tempo la famiglia teneva vari animali, com'era consuetudine radicata in Ampezzo, che davano con i loro prodotti il sostentamento e l'aiuto necessario.

I ricordi vanno ai tempi in cui allevavano una decina di mucche, un toro, una ventina di pecore, alcune galline e un cavallo indispensabile per il trasporto del fieno e del legname.



Enza Alverà

Ora la stalla è occupata soltanto da una mucca da latte con la sua vitella e una manza a cui Frida si dedica con la passione che ha caratterizzato tutta la sua vita.

Come consuetudine, la sveglia suona all'alba per la cura degli animali e la mungitura, che viene fatta con una macchina acquistata nei tempi passati dalla mamma: il latte ricavato e i suoi derivati servono esclusivamente ad uso proprio, data l'esigua produzione.

Nel periodo estivo gli animali vengono alpeggiati sui pascoli di Larieto, mentre i famigliari provvedono personalmente alla fienagione, che viene effettuata sui terreni di proprietà nei prati di Lacedel e Pocol: una conduzione agricola legata alla tradizione ed ormai destinata a scomparire, vittima del progresso e delle normative.

Anche questa attività usufruisce dei contributi, come tutte le altre strutture agricole.

Frida ci accompagna a vedere la vecchia stalla, ormai quasi vuota, mentre noi la salutiamo ringraziandola per averci fatto rivivere momenti ricchi di ricordi e persone di un tempo passato.

Paola de Zanna Bola  
Enza Alverà Pazifica

dalla prima pagina

i tecnici Maurizio Minuzzo, direttore Unità Organizzativa Economia e Sviluppo Montano, e Stefano Occhipinti, responsabile Ufficio Usi Civici e Vincolo Idrogeologico.

La giornata di studi è stata coordinata dall'avvocato Enrico Gaz ed ha visto la partecipazione del prof. Alberto Germanò dell'Università degli Studi di Firenze, uno dei massimi esperti italiani di proprietà collettiva. Relazionavano nel dibattito l'avv. Elisa Tomasella, dottore di ricerca in diritto agrario e ambientale italiano e comunitario, e Stefano Lorenzi, segretario della Consulta Veneta della Proprietà Collettiva.

La partecipazione di pubblico è stata consistente, un'assemblea composta da amministratori di varie Regole e proprietà collettive, di enti locali, ma anche avvocati, dottori forestali, studiosi della materia e semplici interessati.

Nelle quattro ore di lavoro l'attenzione del pubblico è stata molto attiva, così come la parte dedicata agli interventi e al dibattito vero e proprio. L'aspetto più interessante dei lavori è stato proprio il confronto di posizioni fra i soggetti che dovranno dare ap-

plicazione alla nuova norma, quindi le comunità regoliere, la Regione e i soggetti che prestano consulenza giuridica e legale alle parti.

Già nell'approfondita relazione del professor Germanò è emersa una valutazione positiva dell'attuale normativa sulle Regole (la Legge regionale del Veneto 19.08.1996, n° 26), che si è riconosciuto essere una norma efficace nella gestione dei rapporti fra le proprietà collettive e la Regione; meno efficace, alla luce della nuova norma nazionale, sembra invece essere la legge regionale sugli usi civici (L.r. 22.07.1994, n° 31), che facilmente dovrà essere modificata in alcuni punti per adeguarsi alle nuove disposizioni nazionali, in particolare per quanto riguarda il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato anziché pubblico.

Gli spunti raccolti nella giornata di studi sono quindi materiale utile alla Consulta per un'eventuale proposta di aggiornamento normativo da proporre alla Regione, secondo modalità che saranno valutate nei prossimi mesi.

## Unione Agricoltori e Coltivatori Diretti Sudtirolesi

"Discendere da antichi e millenari Regolieri ampezzani non è affatto anacronistico o eccezionale, visto che siamo in buona e numerosa compagnia .....". Questa frase, pubblicata sul numero di gennaio 2018 di questo Notiziario, riferita alla legge quadro italiana n. 168/2017 su proprietà e domini collettivi, ha stimolato un attento Regoliere a segnalarci (e poi ad acquistare) una recente pubblicazione curata dall'Unione Agricoltori e Coltivatori Diretti Sudtirolesi, che elenca ben 106 amministrazioni autonome di beni collettivi in provincia di Trento e 118 in provincia di Bolzano (anche a Dobbiaco, Braies e Badia nostri contermini). Ad esse vanno aggiunte 366 proprietà collettive in provincia Trento e 70 proprietà collettive in



provincia di Bolzano (una è Marebbe, al nostro confine) gestite direttamente da amministrazioni municipali. Un totale di 660 antiche istituzioni, censite nella Regione Trentino Südtirol, nostra contermini e originate nei secoli dalla necessità collettiva di sopravvivenza, in perfetta analogia con le nostre 11 Regole ampezzane. Il libro, parte in italiano e parte in tedesco, descrive anche i contenziosi e le sentenze riguardanti beni collettivi che hanno caratterizzato il passaggio dell'intera zona ex tirolese dall'amministrazione austriaca a quella italiana, dopo la Prima Guerra Mondiale, che anche noi ben ricordiamo con il termine di "transazione", conclusasi dell'anno 1957.

Sisto Diornista

## PROGRAMMA ESCURSIONI PER I BAMBINI ESTATE 2018

Le escursioni si svolgeranno ogni martedì; in caso di maltempo, potranno essere recuperate il giovedì successivo.

Saranno presenti una guida alpina, un guardiaparco e un sacerdote della Parrocchia di Cortina.

Il ritrovo sarà sempre alle ore 8.30 davanti alla Ciasa de ra Regoles.

Il costo per le spese di trasporto è di 4,00 Euro per ogni escursione e verrà raccolto la mattina stessa, prima

della partenza. Potranno partecipare anche i genitori.

**26/6** Son Šuógo, Inpó Taméi, Orte de Marcuoir, Valbona, Pian de ra Sia, Pòusa Comuna, Rudavoi.

**3/7** Ra Stua, Forcella Lerosa, Gótres, I Šuóghhe, Bosco de r'Ancona, L'Ošpedà.

**10/7** Rubianco, Sotecòrdes, Rifugio Dibona, Pocol de ra Croš, Rifugio

Duca d'Aosta, Sentiero dei Camosci, Pié Tofana, Romerlo, Cortina.

**17/7** Tornichè, Pian de Loa, Ponte dei Cadoris, Ru de ra Vales (Sentiero delle Cascade), Passo Posporca, Cianderò, Lago Ghedina, Cortina.

**24/7** Pian dei Menis, Potor, Trincea dell'Averau, Limides, Postazione di Cresta Gallina, Passo Falzarego, Ospedaléte, Pian dei Menis.

**31/7** Marogna de Jòu, Casera de Jòu, Foràme, Val de ra Fontanes, Naeròu, Cašón de Claudio, Ra Viza, Crepe de Ucerà, Pezié de Parù.

**7/8** Fedèra, Coljarinéi, Pian dei Cogoi, Rifugio Croda da Lago, Larzié, Bèche d'Ajal, Croš del Macaron, Volpèra, Mortija.

**28/8** Sorabances, Val dei Chenòpe, Pratopiazza, Col Tondo dei Chenòpe, Troi dei 1500, Sorabances.

**4/9** Lagazuoi, Forcella Travenanzes, Cašón de Travenanzes, Val Travenanzes, Ponte dei Cadoris, Pian de Loa, Fiames.



Silvia D'Arise





Michele Da Pozzo

## ALCUNI PASSI DOLOMITICI (dei nostri...)

L'altra sera la redazione proponeva: «Bisognerebbe proprio che qualcuno scrivesse un pezzo sui passi dolomitici» e subito io penso: «Quale occasione per me, che amo i passi e vorrei percorrerli tutti, dalle Alpi alle Piramidi?» (anche se finora sono stato costretto a limitare questo mio potenziale, infinito raggio d'azione ai valichi collocati sui confini del territorio dolomitico). Insomma: non era pensabile che potessi sottrarmi a una bella opportunità e, infatti, mi ci sono subito applicato con impegno. Dato che non amo salire e scendere lungo la stessa strada, ho pensato fosse meglio disegnare una specie di percorso a forma di otto, che partisse – ovviamente – da Cortina in direzione est: Passo Tre Croci > Misurina > Carbonin > Passo Cimabanche > Cortina > Passo Falzarego (con piccola deviazione al Forte Intrà i Sasc, al Passo Valparola) > direzione Colle Santa Lucia > Passo Giau > di nuovo Cortina.

**BREVE SCHEDA TECNICA:**  
percorso totale: 105 km  
dislivello positivo: 2.625 m  
tempo di percorrenza: 2,45 ore

E ora il commento della interessante scampagnata automobilistica. Diciamo subito: oggigiorno i famosi "passi" non rappresentano più un vero ostacolo al viaggio com'era nei tempi passati, anzi. In tempi che sono ormai remoti e con i mezzi allora

disponibili, affrontare un dislivello di circa 8-900 m su una distanza media di 10 km poteva effettivamente rappresentare un problema. È anche giusto qui ricordare alcune vere e proprie imprese ingegneristiche dell'epoca nella realizzazione di tracciati e strade: dalla galleria di Pocol al passaggio, sempre in galleria, tra Passo Falzarego e Pian di Falzarego, arrivando all'esempio supremo della realizzazione a cavallo del '900 della "Strada delle Dolomiti", promossa dal famoso Theodor Christomannos, pioniere del turismo dolomitico, ricordato ancora oggi con una grande aquila di bronzo nella zona del Catinaccio. Non c'è alcun dubbio che passi e valichi, proprio per le difficoltà che causavano al viandante, rappresentassero anche un prezioso punto di appoggio e ristoro e un luogo utile di sosta per le persone e i mezzi che vi transitavano. Ora invece, considerata anche la potenza dei nostri attuali mezzi, si transita velocemente ovunque, senza alcuna preoccupazione e forse anche senza più il tempo e la voglia di uno sguardo, se non quello che vede quanto il decoro dei passi sia deteriorato, oggi che non sono più luoghi di sosta e di fermata come un tempo. Quello che posso fare è solo descrivere, con un po' di tristezza ma anche con molto affetto, alcune situazioni significative che ho incontrato e che sicuramente anche voi avrete notato.

**1- PASSO TRE CROCI (SON ŠUOGO)**  
Proprio sotto il Cristallo e il Piz Popena, tre severe croci lignee ricordano l'infelice morte per assideramento nel febbraio del 1789 di una madre con i suoi due figli, partiti da Auronzo tentando di raggiungere Cortina, e tuttora rappresentano il segno di quali luoghi di pericolo e difficoltà fossero i valichi nei tempi andati. Purtroppo le tre croci, rivolte proprio verso Cortina, oggi sono oscurate da un orribile casottino in lamiera che ne impedisce la visuale, senza parlare del famigerato hotel, ormai completamente abbandonato, su cui troneggia una gru enorme, destinata ai lavori di ristrutturazione ormai da tempo interrotti, che ora incombe pericolosamente sui fabbricati adiacenti e sul passaggio stradale.



Enrico Ghezze

1



Altra considerazione prettamente estiva: la totale assenza di parcheggi adeguati per accogliere i numerosi turisti che da quel punto si avviano verso il Lago del Sorapis (tragitto in questi ultimi tempi molto gettonato) crea file interminabili di automezzi, parcheggiati praticamente in strada su fino al nuovo ponte sul Rudavoi.

### 2- MISURINA (MESORINA)

Il passaggio al lago rappresenta uno dei punti più belli delle intere Dolomiti: la vista delle Tre Cime, dei Cadini di Misurina e del Sorapis è un vero sogno. Il paesaggio è splendido e le condizioni climatiche straordinarie: la purezza dell'aria lo rende un luogo perfetto per la cura di malattie respiratorie.



1

2

Eppure perfino qui i problemi nascono dal traffico intenso, attratto dalla strada che porta alle Tre Cime; alcune opere però sono andate a buon fine, il percorso per il periplo del lago è stato completato così come la ciclabile verso Auronzo. Anche qui devono assolutamente essere migliorate le aree di sosta, vero tallone d'Achille di tutte queste località. Da qui si scende verso il bivio di Carbonin, e bisogna riconoscere che il residence di Carbonin (già Cortina Alta) è sempre bello e ben tenuto.

### 3- PASSO CIMABANCHE (SORABANCES)

In questa zona pianeggiante il discorso da affrontare è un altro: tra grandi e piccole, ho contato ben 50 tabelle

in un percorso di circa 200 metri a cavallo tra Alto Adige e Veneto: una vera zona franca di guerriglia comunicativa, dove chi prima arriva meglio alloggia, nessuno pulisce ma tutti appoggiano e il resto lo vedete anche voi... Un doveroso ricordo va al mitico Jan de Santo, già albergatore proprio a Cimabanche, e all'edificio abbattuto dai soldati italiani, facendo segnare un primo secco declino della località come meta turistica. Spingendosi ancora più avanti, ecco apparire le caserme abbandonate e in disuso nell'attesa che ritornino in proprietà alle Regole, il Lago Negro e quello verde di Rufiedo. Qui le temperature invernali sono sempre da record e precipitano



3





spesso sotto i meno 20 gradi. Passiamo poi a Cortina, superiamo il Ponte Corona e affrontiamo la lunga salita verso il Falzarego.

#### 4- FALZAREGO (FOUZARGO)

Altro passo storico inserito nella "Strada delle Dolomiti" dove però non ci si ferma più, anche se la sua chiesetta è una di quelle più fotografate al mondo e il panorama è bellissimo.

È un passo a misura d'uomo: non rappresenta una salita dura (forse solo fino a Pocol), con un paesaggio amplissimo e perciò completamente godibile, dal Sas de Stria alla Marmolada all'Averau, fino alle Cinque Torri e alla vista verso le Dolomiti a sud est. Dalla cima del Lagazuoi, dove con la funivia si sale fino a 2700 metri di altitudine, si possono ammirare intere tutte le Dolomiti.

Proprio sul passo si notano alcuni edifici non proprio allegrissimi (di proprietà delle Regole d'Ampezzo), che hanno ormai perso la propria destinazione turistica; l'edificio principale viene aperto ad uso bar-negozio souvenir; gli altri semplicemente giacciono.

Ed è un peccato, perché qui ci tro-

viamo su uno dei passi dolomitici più famosi.

Una maggior cura sarebbe opportuna.

#### 5- VALPAROLA (JU DE ARPARORA - INTRÀ I SASC)

A questo punto del percorso è inevitabile una veloce puntatina verso il Forte Intrà I Sasc, edificio rinato e reso degna sede per il Museo della Grande Guerra, custodito e amabilmente curato da Loris Lancedelli.

Anche qui però (purtroppo) si affaccia subito un problema: in corrispondenza del passaggio che conduce all'uscita del piazzale della funivia, proprio lì sulla destra, si fa spavalidamente notare uno stupendo crocifisso, opportunamente collocato accanto a un simpatico gruppo di cirmoli, ma pure affiancato da un trenino di graziosissimi cassonetti per la raccolta differenziata. Una vera opera di Pop Art che non è difficile definire molto trash.

Invertendo direzione di marcia in corrispondenza del Forte, durante la manovra non si può non notare la strada, dismessa una quarantina di anni or sono, ancora visibile e percorribile, per fortuna solo a piedi.

E poi si scende (sempre in Provincia di Belluno), passando Pian di Falzarego, Ciastel, Cernadoi, Colle Santa Lucia e prima di Selva di Cadore si svolta a sinistra e si affronta l'ultima salita, la più dura!

#### 6- GIAU (JOF DE GIAO - IOU - ŠUOGO DE JOU)

Finalmente un bel passo altissimo e anche ripidissimo (2236 metri sul livello del mare), diviso fra i due comuni di Colle Santa Lucia e San Vito di Cadore.

Questo è forse davvero il più bello delle Dolomiti, sia in inverno che in estate.

È difficile descriverlo: è talmente perfetto che risulta impossibile mettere nero su bianco le sensazioni che si provano.

Non c'è altra soluzione che andarci, assolutamente bisogna andarci, per la purezza del verde estivo e lo scintillare della sua neve d'inverno!

Un finale in bellezza.

Felici si può andare di nuovo verso Pocol, ritornare in valle.

Enrico Ghezze

## QUALE DEMOCRAZIA NELLE REGOLE D'AMPEZZO?

Ritorno su un tema che avevo già sollevato alcuni anni fa, con un articolo pubblicato sul numero 116 di questo Notiziario. Esso verteva principalmente sul sistema democratico da tempo in uso all'interno delle due Regole Alte di Larieto e Ambrizora e, per contro, sulla procedura in uso nelle nove Regole Basse e nella Comunanza Regoliera.

Gli aspetti su cui si basano da tempo memorabile i principi regolieri sono l'uguaglianza e la parità di diritti e doveri in base ai quali tutti sono chiamati ad amministrare e a godere in modo indiviso i beni di proprietà. Non sempre è così.

Fino al 1802 ogni Regola (non esisteva ancora la Comunanza) teneva la sua Assemblea annuale all'aperto, in luoghi ben determinati del paese. In quell'anno accadde però un fatto increscioso, che cambiò radicalmente la situazione. Durante una riunione della Regola Alta di Ambrizora, gli animi si accesero a tal punto che sfociarono in una rissa, per cui le Autorità di allora imposero che tali riunioni per le Regole Alte (le più numerose) fossero tenute in un locale chiuso con la presenza di soli ventiquattro Consorti regolarmente eletti, dando i più ampi poteri per la gestione e amministrazione delle loro proprietà. Ciò vale ancora oggi. Queste ventiquattro persone rimangono in carica dodici anni e scadono in ragione di due ogni anno.

Sicuramente allora forse era la soluzione migliore, essendo tutti, o quasi, dediti all'allevamento del bestiame, per cui i problemi erano gli stessi; ma al giorno d'oggi ci sono anche altre problematiche, non ultima la modifica di determinate zone del patrimonio antico per usi turistici o per altri usi diversi da quelli agro-silvo-pastorali.

I Laudi che si succedettero, e quello attualmente in vigore, non hanno cambiato la situazione. Nessuna Assemblea annuale è prevista, salvo quella per la modifica del Laudo, per cui la quasi totalità dei Consorti iscritti a Catasto e comproprietari in modo indiviso dei beni di Regola, è all'oscuro di quanto avviene al suo interno e delle decisioni prese, anche se importanti e delicate. Tutto è circoscritto ai 24 Consorti in carica. Non mi sembra assolutamente una cosa democratica e rispettosa dello spirito regoliero. Oltretutto, un più ampio coinvolgimento delle persone porterebbe ad un interessamento e ad una maggiore conoscenza degli usi e delle tradizioni regoliere.

È vero che il Laudo prevede l'adunanza per altri affari ritenuti necessari dalla Rappresentanza di Regola, o anche da almeno quaranta Consorti che la richiedano, ma a memoria questo non è mai successo. Nemmeno per la ristrutturazione del Rifugio Ospitale, che ha comportato un grosso impegno economico, ancora in essere.

Ogni Ente, ogni Associazione, ogni gruppo anche piccolo, prevede nel suo Statuto una convocazione almeno una volta all'anno dei suoi iscritti, per informarli sulla situazione contabile e sulle varie decisioni prese o da prendere.

Ben diverso, invece, è quanto stabiliscono i Laudi (più democratici) delle nove Regole Basse, che prevedono l'obbligo di riunirsi in locali chiusi, dove è prevista la convocazione di una Assemblea Generale di tutti i Consorti almeno una volta all'anno, per discutere di bilancio e di altre problematiche, compresa l'eventuale modifica al Laudo, e ogniqualvolta il Marigo o almeno venti Regolieri lo ritengano opportuno.

Lo stesso dicasi per il Laudo della Comunanza delle Regole d'Ampezzo, il quale stabilisce che entro maggio sia tenuta l'annuale Assemblea Generale di tutti i Consorti iscritti a Catasto, oltre ad eventuali convocazioni straordinarie, dove ognuno ha la possibilità di ascoltare le varie relazioni ed esprimere il proprio pensiero. Non di secondaria importanza la possibilità di visionare i vari verbali di Giunta, Deputazione e Assemblea, non prevista invece nelle due Regole Alte. Mi chiedo se non è finalmente il caso di regolarizzare più democraticamente i due Laudi in questione.

Evaldo Constantini Ghea





## CONCREZIONI CARSIICHE

Nelle montagne e valli dolomiti- che le rocce di natura calcarea hanno l'assoluta prevalenza, siano esse dei calcari puri o dolomie più o meno degradate; il carbonato di calcio, frutto della corrosione delle rocce ad alto contenuto di calcare, viene quasi sempre "lisciviato" prontamente dalle acque piovane e correnti e, in poche occasioni, trova il modo di depositarsi in modi e condizioni particolari. In area dolomitica, a dispetto della prevalenza delle rocce, sono infatti piuttosto rari da osservare i depositi di calcare ricristallizzato (le concrezioni) a seguito della corrosione idrica; essi sono in tutti i casi spettacolari e degni di nota. I depositi più classici sono le concrezioni di calcite che si formano nelle cavità carsiche, sotto forma di stalattiti e stalagmiti o sotto forma di croste dalle forme più varie, compreso il "latte di monte". In particolari condizioni di acque sovrassature di carbonato di calcio e correnti, ma non troppo rapide, con brevi e frequenti "salti", il carbonato

può depositarsi anche sotto forma di "travertino", spesso facilitato e trattenuto anche dalla presenza di muschi. Ciò accade più spesso in prossimità delle sorgenti o di piccole cascatelle. Esempi fra i più belli e famosi al mondo sono le cascate di Plitviče nella vicina Croazia e le vasche di Pamukkale in Turchia. In Ampezzo, il fenomeno delle concrezioni carsiche è assai diffuso, ancorché poco conosciuto e visitato, in corrispondenza delle grotte di Fòses e, in generale, nei sistemi carsici ipogei degli Altipiani Ampezzani. Il fenomeno dei travertini è invece estremamente limitato ed i casi visibili si possono contare sulle dita di una mano. Uno dei più belli, quasi del tutto sconosciuto e fatto notare di recente dalla guardia Giorgio Zangiacomi, si trova in prossimità del Buš del Capón, un salto di roccia sovrastante la diga di Ciù del Conte, sulla Costeana.

Michele Da Pozzo



Buš del Capón



Latte di monte

## INDOVINELLI PER I LETTORI

Indovinello Notiziario nr. 170 - gennaio 2018 - pagina 10

Secondo una signora di Zuel, la casa fotografata è quella dei "Fabiane" ad Acquabona. Non è così. Sveliamo il mistero: si tratta dell'abitazione dei Méscui a Cademai con, sullo sfondo, l'Hotel Des Alpes. Si noti che, nei decenni scorsi, "ra colmin" è stata ruotata di 90°.



## BALSAMO E MUSIC VISTI DAGLI OCCHI DI UN LICEALE

Nell'ambito della modalità didattica "Alternanza scuola-lavoro" che, attraverso l'esperienza pratica, si propone di consolidare le conoscenze acquisite a scuola, testare sul campo le attitudini degli studenti e arricchirne la formazione, uno dei ragazzi che svolgono tale percorso presso le Regole d'Ampezzo e che in tale veste ha partecipato all'allestimento della mostra "Dal mondo intero al cuore del mondo. Balsamo dialoga con Music" ha collaborato a questo numero di "Ciasa de ra Regoles" con un commento alla stessa.

Trovo affascinante notare come il messaggio e l'opera di un artista sembrano cambiare o possano essere intesi diversamente man mano che se ne approfondisce la conoscenza.

Cerco di avvicinarmi gradualmente al significato del lavoro di Renato Balsamo e Zoran Music, attraverso il confronto delle impressioni che la mostra a loro dedicata mi ha suscitato.

In primis ho apprezzato maggiormente Music, per il fatto che la sua storia non trascende minimamente la sua produzione. Quel che colpisce della vita dell'artista è certamente l'episodio della deportazione nel campo di Dachau; nella lettura delle sue opere non si riesce a tralasciare questo elemento. Il dolore isola, estrania dagli altri ed in certa parte anche da sé; recuperare quel che si era prima risulta arduo, ma costi-

tuisce un passaggio necessario per potersi ricongiungere alla realtà ed ai suoi abitanti. Music, infine, si è ritrovato, ma non si è più ancorato alle persone; il sé precedente diviene l'anello di congiunzione nell'approccio con l'esterno.

Il suo estremo individualismo non a caso gli è valso l'accesso all'élite di quei "cinque grandi solitari del XX secolo al pari di Freud, Giacometti, Bacon e Balthus" [1]. La sua opera sembra composta da soli autoritratti dal soggetto vario, una sorta di assolo perenne. Le scene che crea non hanno che lui come unico attore, intento ad un intimo monologo interiore. In quest'ottica è più semplice comprendere la ragione del suo rifiuto di ritrarre altri all'infuori di sé e della moglie: egli riteneva infatti di non poter conoscere nessuno abbastanza a fondo per tale scopo. Balsamo, invece, pare "limitarsi" alla



Arch. fam. Balsamo

regia di un quadro più composto. Specie nei ritratti era capace di omettersi nel raggiungere l'anima dei modelli: il legame tra tela e soggetto non è mediato, solo supervisionato,

[1] Jean Clair, riguardo alla mostra di Parigi del 1995



Renato Balsamo, "Mia moglie Mina", 1982, olio su cartone, Collezione fam. Balsamo



Renato Balsamo, "Cinque Torri - la Torre Grande", 1996 ca, olio su tela, Collezione fam. Balsamo



come se posando si dipingessero da soli, pur con il consenso dell'artista. Balsamo ha il controllo della sua arte. Dirige esemplarmente un'orchestra in una fuga posata ma destabilizzante, in cui ricorrono ponderatamente elementi di un apparente disordine. I suoi simboli sono ciò che lo rende intrigante, per lo squilibrio generato dal divario tra tema ed argomento. Il modo limpido in cui è esposto il caos tradisce il calcolo che esso cela. L'approccio mi è parso ad una prima occhiata spropositatamente cerebrale, ma vi è molta lirica nelle sue opere. Certo, il sentimento è permeato di coscienza, non c'è alcunché di libero o sfrenato, nessun dionisiaco abbandono. È molto presente ed il suo io non è mai invaso con trasporto dal canto, ma è la ricerca di un equilibrio tra i due atteggiamenti che dà vita all'elevazione. La sua passione si trova occultata nelle tante impronte e piccole tracce del suo passaggio,

che si intrecciano come indizi in una criptica caccia al tesoro. La sua poesia si nasconde dietro il "velo di Maya", che è la realtà apparente da lui rappresentata. La natura posava per lui nella propria verità effettiva, ma lui ne ha sempre cercato lo schema. Anche proponendosi di mostrare la concretezza e la fiera bruttezza di un vecchio ulivo, il sorrentino non può limitarsi a celebrarlo e lo idealizza. In ciò consiste la sua mano, è in questo amore per la perfezione che consiste il suo sentimento.

Al contrario, Music nel fare arte non si rifà a schemi logici, né ricorre a vie già note o ufficiali: segue il proprio metodo per i suoi soggetti, e pur non intendendo essere implicito, dalla sua unicità nascono necessariamente dei fraintendimenti. Music si confessa in una pubblica piazza e lo fa in una lingua sconosciuta, ma non per questo incomprensibile. Mi sembra chiaro, ora, il senso della

mostra: il processo della creazione risulta essere, per i due artisti, diametralmente opposto, ma lo scopo ed il risultato di entrambi è l'Arte. Parlano con equilibrio di sé e della natura di ciò che li circonda e li ha circondati, per vie contrarie giungono ad una stessa meta. Entrambi offrono se stessi e ciò che la bellezza, il sentimento, la ragione sono per loro. La loro opera è il privilegio di una diversa angolazione da cui guardare il mondo, una personale chiave di lettura per interpretare quel che viviamo. Chi può rendere un oggetto diverso o più ricco di una cosa qualunque, se non un artista? Per questo non potrà mai esserci troppa arte. A questo punto mi suona paradossale che l'opera di Balsamo potesse inizialmente sembrarmi così sterile. In ogni caso, per quanto possa immaginare le sue intenzioni o quelle del "collega" sloveno, e per quanto mi sforzi di capire la loro essenza, non riesco a giungere ad altro che supposizioni. Forse non c'è una risposta univoca, e gli autori sapevano che i loro quadri sarebbero stati oggetto di congetture e goffe speculazioni, forse era addirittura ciò che volevano.

Mi auguro di aver reso chiaramente le mie opinioni e credo di aver fatto del mio meglio per avvicinarmi alla visione dei due artisti.

Gian Luigi Demenego  
IV anno Liceo Classico



Anton Zoran Music, "Ritratto di Ida (18.XII.86)", disegno su carta, Collezione privata Trieste



Anton Zoran Music, "Dolomiti", 1975, punta secca, Collezione privata Trieste



Elio de Zanna, "Espansione", 1971, bozzetto del dipinto realizzato per la Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina



Luigi de Zanna, "Paesaggio di montagna con viandante", 1897, acquarello su carta

## CENTO ANNI PER DUE PITTORI AMPEZZANI

Quest'anno, tra varie ricorrenze, cadono due centenari che coinvolgono artisti ampezzani di rilievo ed è opportuno ricordare. Nel 1918, infatti, morirono e nacquero due pittori omonimi. Il primo, Luigi de Zanna "de Jùco" - Nobile in SS. Trinità e Pietra Reale, era nato a Majon il 10 ottobre 1858. Formatosi in ambito accademico, per lungo tempo fu stimato insegnante alla Regia Scuola Industriale in Ampezzo; internato nell'estate 1915 a Firenze dal governo italiano per motivi politici, vi si ammalò e morì tre anni dopo, il 28 aprile. A quel "pittore grande e sconosciuto", del quale le Regole conservano opere notevoli, nel tempo sono state dedicate alcune suggestive rassegne, culminate nella mostra in Ciasa de ra Regoles "Da Venezia a Vienna. Luigi de Zanna (1858-1918) Disegni e dipinti", aperta per tutto l'inverno 2009 e accompagnata dal pregevole saggio curato dall'instancabile professor Roberto Pappacena (oggi novantacinquenne e al quale rivolgo un affettuoso augurio di buona vita), che contiene la biografia dell'artista, alcuni suoi

scritti, le riproduzioni di decine di disegni e quadri, testimonianze sulla sua figura e un'appendice sul ruolo del ceppo de Zanna nella storia locale. I dipinti di Luigi, specialmente quelli che fissano "epiche solitudini" tra boschi, cieli, prati innevati e rossi tramonti, emozionano sempre, per la percezione poetica del mondo e degli angoli più belli della nostra valle. Consiglio vivamente gli interessati di verificare questa percezione, ammirando le opere dell'artista custodite nella Pinacoteca "Rimoldi"! A quello di Luigi, si accompagna anche l'anniversario del suo non diretto parente Elio de Zanna "del Bianco", nato a Majon il 10 agosto 1918 e scomparso il 6 novembre 1987. Ho avuto la fortuna di conoscerlo e ne conservo il ricordo avendo acquistato due sue opere degli anni '60. Elio si esprime molto diversamente dal suo omonimo, elaborando con ricerche intense e tormentate uno stile personalissimo; probabilmente assorbì anche lui alcuni motivi di Luigi, condividendone l'atteggiamento amorevole verso l'anima della natura che caratterizza tanti uomini di mon-

tagna, sensibili alla vita che ferve tra le acque, nei boschi e sulle rocce. Anche Elio, un artista che sembra non compaia nella pur vasta collezione di proprietà regoliera, è stato ricordato con rassegne, ma soprattutto con l'ottima monografia "Elio de Zanna. La natura e le sue voci" (Bologna, 1996), che contiene una prefazione di chi scrive e le riproduzioni di 113 opere dell'artista, un uomo appartato, solitario e lontano da mode e cenacoli, ma che seppe scrivere sottovoce una pagina importante della cultura locale. Detto tutto questo, mi piace proporre a chi di dovere un ricordo ufficiale dei pittori de Zanna, che accomuni i cent'anni trascorsi dalla scomparsa di Luigi e dalla nascita di Elio. Non occorrono di certo grandi cose; "basta il pensiero", e lancio l'idea, prima che il 2018 finisca. I prossimi anniversari che interesserebbero artisti di Cortina (150° della nascita di Samuele Zambelli Nanéto e 200° della nascita dei fratelli Ghedina Tomasc) non sono molto vicini.

Ernesto Majoni



## LA RIVISTA "FRAMMENTI" UNO STIMOLO A CONOSCERE E AMARE LA NATURA

Nata dalla collaborazione tra il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, quello delle Dolomiti d'Ampezzo e la Provincia, la rivista scientifica "Frammenti" è dedicata alla conoscenza e alla tutela degli aspetti naturalistici del Bellunese. Ogni fascicolo propone saggi di archeologia, botanica, geologia, zoologia del nostro territorio alpino e prealpino, che dispiega una straordinaria varietà naturalistica e ambientale (oltre il 50% della superficie provinciale ricade, infatti, in parchi e riserve o è incluso in Siti di Interesse Comunitario e in Zone di Protezione Speciale).

L'ultimo numero edito è il settimo; come i precedenti, in uscita dal 2009 e dei quali è auspicabile una maggiore divulgazione negli ambiti opportuni, rispetta le attese offrendo saggi di elevato spessore su peculiarità naturalistiche, spesso inusuali, della Provincia e sui problemi legati alla loro tutela e divulgazione.

Gli studi, rigorosi come si conviene e non tutti di facile "consumo" per i non addetti ai lavori, spaziano dalla conoscenza dell'odonatofauna (libellule) del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi all'archeologia montana; dalle indagini sulle formiche della Riserva Naturale di Somadida alle novità e conferme sulla lucertola di Horvath che popola le Dolomiti

del Cadore; dai funghi rari del Bosco del Cansiglio al ritrovamento di una rarità botanica artico-alpina ai piedi del Lagazuoi.

Un saggio colpisce particolarmente, per ragioni scientifiche ma anche per gli importanti risvolti ambientali, economico-sociali e turistici che coinvolge; quello proposto dal docente padovano Carlo Gregoretti che, insieme ad altri otto ricercatori, ha analizzato "Le colate detritiche nella Valle del Boite: generalità, generazione, siti, monitoraggio e pericolosità del fenomeno."

In venti pagine ampiamente illustrate, gli studiosi esaminano le colate di detriti, flussi solido-liquidi propagantisi a velocità elevate sui versanti che scendono dal piede di molte pareti dolomitiche. Questo genere di fenomeni ricorre sempre più spesso nella Valle del Boite. Salendo da sud, i territori comunali di Vodo, Borca, San Vito e Cortina, sui quali insistono i gruppi montuosi dell'Antelao, Sorapis, Cristallo - Pomagagnon che circondano la valle e la conca d'Ampezzo, sono interessati sovente da episodi di "debris flow", anche imponenti.

Il lavoro di Gregoretti e colleghi mira a introdurre il fenomeno, i processi fisici che riguardano le colate detritiche e le loro caratteristiche, monitorando i siti colpiti più di frequente.



A conclusione, esso elenca gli studi scientifici finora condotti nella Valle del Boite e accenna al rischio concreto associato alle colate che punteggiano la sinistra orografica della vallata da Fiames a Cancia e oltre.

*Frammenti. Conoscere e tutelare la natura bellunese, nr. 7, pagine 110 con immagini a colori, Grafiche Antiga - Crocetta del Montello 2017.\**

*Ernesto Majoni*

\* Per chi fosse interessato, presso gli uffici delle Regole sono disponibili alcune copie della rivista

